

PER UNO STUDIO COMPLESSIVO DEI SEGNI  
 'FUORI SISTEMA' NELLA LINEARE B

1.1 È noto che la scrittura lineare B presenta, accanto ai segni per le vocali e per i gruppi consonante-vocale, un consistente manipolo di sillabogrammi che notano — almeno quelli identificati con una certa sicurezza — o sillabe ad iniziale consonantica complessa (*pte*, *dwe*, *nwa* e simili) o «doppioni specializzati» dei segni fondamentali (*a*<sub>2</sub>, *ra*<sub>3</sub>, *pu*<sub>2</sub> e simili).

Nonostante che la distinzione tra questi diversi tipi di segni sia già ben delineata fino dagli anni immediatamente successivi alla decifrazione, soprattutto grazie ad alcuni contributi di M. Lejeune<sup>1</sup>, continuano a rimanere aperte due serie di problemi, una connessa con l'individuazione del valore fonetico dei singoli segni, l'altra, in prospettiva più generale, riguardo alla peculiare struttura di questa parte del sillabario lineare B e alle sue possibili antecedenti linguistiche e scrittorie. Se dobbiamo riconoscere che, per quanto riguarda la definizione del valore fonetico di questi segni, i contributi sono stati numerosi e di notevole rilievo fino agli anni più recenti, nonostante che il materiale disponibile non abbia subito incrementi quantitativi sostanziali<sup>2</sup>, tuttavia minore attenzione è stata dedicata alla struttura complessiva di questi segni e alle modalità della loro coesistenza e concorrenza con i sillabogrammi fondamentali. Oltre alla nota ipotesi formulata da L.R. Palmer, secondo la quale nei sillabogrammi B ad iniziale consonantica complessa sarebbe da vedere la traccia di un'opposizione semplice ~ labializzato ~ palatalizzato, propria della lineare A e della lingua da essa notata<sup>3</sup>, in questa direzione è da segnalare soltanto

1. Si veda, ad esempio, M. LEJEUNE, *Coup d'oeil sur le système graphique*, in *Mémoires de Philologie Mycénienne*, vol. I Parigi 1958, pp. 321-330. Quest'opera sarà d'ora in poi citata come *M Ph M I*; i volumi successivi, rispettivamente Roma 1971 e 1972, come *M Ph M II* e *M Ph M III*.

2. Pensiamo in particolare ai lavori di A. HEUBECK, *Remarks on the Sign-Doublts* *ro*<sub>2</sub>, *ra*<sub>2</sub>, *ta*<sub>2</sub>, «Coll. Chaumont», pp. 239-258, Y. DUHOUX, *Les syllabogrammes 34 et 35 du linéaire B*, «Res Mycenaeae, Akten des VII internationalen mykenologischen Colloquiums in Nürnberg vom 6. -10. April 1981», Göttingen 1983, pp. 78-88 (d'ora in poi quest'opera sarà citata come «Coll. Nürnberg») e, infine di J.L. MELENA, *Notas de Filología Micénica, III: El Silabograma* \*86, «Emerita» LI, 2 (1983), pp. 255-267 (dove viene data notizia di altri lavori del medesimo autore dedicati allo studio di altri segni sillabici dal valore fonetico ancora non ben definito).

3. L.R. PALMER, *Considerations on the Linear B Tablets from Mycenae*, «BICS» II

un fondamentale lavoro di M. Lejeune<sup>4</sup>, che rappresenta il primo — e finora unico — tentativo di classificazione dei segni «secondarî» della lineare B. Vediamo di ricordare le principali conclusioni di questo contributo:

— i sillabogrammi secondarî (quelli non rispondenti alla struttura V, CV) presentano la comune caratteristica di essere «hors système», di non costituire cioè delle serie coerenti e complete, e di mostrare un impiego facoltativo;

— i sillabogrammi secondarî che possono essere impiegati al posto di un fondamentale ( $a_2, a_3, a_4$  per  $a$ ,  $pu_2$  per  $pu$ , ecc.) vengono definiti come «doppioni»; quelli invece che sono impiegati in concorrenza con due segni fondamentali ( $pte$  con  $pe-te$ ,  $nwa$  con  $nu-wa$ , ecc.), vengono definiti come «complessi»;

— i doppioni vengono usati in concorrenza col segno fondamentale, ma in una zona limitata degli impieghi di questo: il fondamentale  $ra$  serve per la notazione di  $[ra]$ ,  $[la]$ ,  $[lal]$ ,  $[ral]$ ,  $[lam]$ , ecc., il doppione  $ra_3$  nota soltanto  $[raj]$ ,  $[laj]$ . Al contrario, i complessi vengono liberamente impiegati in alternativa alle grafie analitiche corrispondenti ed è possibile che l'oscillazione tra i due tipi di scrittura celi una differenza fonetica tra pronuncia lenta e pronuncia rapida di un medesimo gruppo consonante + semivocale + vocale.

Il merito principale del contributo di Lejeune risiede appunto nell'aver affrontato la questione da una prospettiva generale e nell'aver potuto distinguere così il diverso *status* dei doppioni e dei complessi. Ma, oltre a ciò, questo lavoro offre diversi altri spunti — come quello relativo al concetto di rendimento grafico di un segno o allo studio dei segni fondamentali ed accessorî in riferimento alle abitudini scrittorie di ciascuno scriba — spunti che, presentati necessariamente a livello embrionale, non hanno poi ricevuto l'attenzione e lo sviluppo che avrebbe meritato.

1.2. Oggi, a quasi vent'anni dalla comparsa dell'articolo di M. Lejeune, un esame d'assieme dei segni fuori sistema della lineare B s'impone per diverse ragioni. Innanzi tutto, come già abbiamo detto, varî contributi sono venuti a chiarire, dagli anni '60 ai giorni nostri, il valore fonetico di diversi sillabogrammi rari e fuori

(1955), pp. 36-45 e *The Interpretation of the Mycenaean Greek Texts*, Oxford 1963, pp. 38-39.

4. M. LEJEUNE, *Doublets et complexes*, «Coll. Cambridge, pp. 135-149, poi in *M Ph M III*, pp. 89-104 (da cui si cita).